

Osservatorio regionale I Prezzi al consumo in Liguria

Il trimestre 2014

I principali andamenti:

- *Inflazione in Liguria in ripiegamento: +0.7% l'aumento medio dei prezzi al consumo negli ultimi dodici mesi*
- *Nel corso dei mesi primaverili gli indicatori congiunturali sembravano suggerire che il recupero del ciclo dei consumi fosse alle porte: migliorava il clima di fiducia di famiglie e imprese, performance positive per le immatricolazioni di auto nuove nel primo semestre, timidi segnali di risveglio anche per le vendite al dettaglio. Le ultime evidenze raccolte dalla statistica ufficiale, tuttavia, descrivono un quadro di ulteriore arretramento dei consumi interni*
- *I fondamentali delle materie prime confermano lo scenario di carattere distensivo: la quotazione del petrolio è stabile, le commodity alimentari beneficiano delle condizioni climatiche favorevoli, mentre il rallentamento del commercio mondiale frena i metalli*
- *Il dettaglio dei reparti: servizi privati e tariffe spiegano l'inflazione regionale. Tra i prezzi amministrati aumenti di portata eccezionale: nell'ultimo anno +17.6% per i rifiuti, +5.5% per l'acqua potabile*
- *In Liguria i prezzi dei beni industriali non alimentari sono sostanzialmente fermi: la crisi della domanda spinge al ribasso i prezzi delle componenti di fondo*
- *Grazie alle condizioni climatiche favorevoli del trimestre, si intensifica la caduta dei prezzi al dettaglio di frutta e verdura fresche: nel complesso l'ortofrutta risulta più conveniente di oltre l'8% in confronto ad un anno fa*
- *L'inflazione decelera in tutti i capoluoghi liguri portandosi sotto il mezzo punto percentuale. Solo Genova si avvicina all'1% di crescita, in accelerazione rispetto ad inizio anno. Tasso di variazione tendenziale negativo a Spezia*

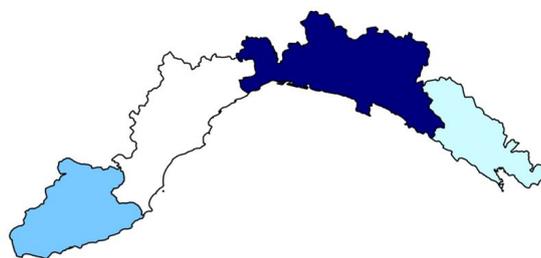
Inflazione nelle Province liguri: II trimestre 2014



n.d.
 -0.1%
 0.5%
 0.9%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Var. congiunturali nelle Province liguri: II trimestre 2014



n.d.
 0.1%
 0.5%
 0.3%

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La newsletter è frutto di una collaborazione tra **Unioncamere Liguria** e **REF Ricerche**
 Responsabile scientifico: **Donato Berardi**; redazione: **Fulvio Bersanetti**
 Questo numero è stato realizzato con le informazioni disponibili al 15 settembre 2014

Toni distensivi per il quadro delle materie prime

Petrolio: lo sviluppo dello "shale oil" contribuisce a tenere sotto controllo i fervori

0.6%

l'inflazione in Europa

-3.7%

la flessione delle materie prime
alimentari rispetto al 2013

L'inflazione continua a decelerare in tutta Europa

La moderazione dell'inflazione non è un fenomeno circoscritto al nostro Paese. Nei mesi centrali dell'anno, infatti, il rientro della dinamica ha interessato tutte le economie dell'area euro: misurata a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'inflazione si è portata allo 0.6% di media (solo un anno fa i ritmi di crescita erano prossimi al punto e mezzo percentuale).

Il perdurare della recessione e l'apprezzamento del tasso di cambio determinato dall'afflusso di capitali dai Paesi emergenti sono argomenti utili a spiegare le ragioni che stanno alla base del fenomeno attualmente in atto. Il rallentamento della dinamica si è concretizzato sia nei Paesi "periferici", alcuni dei quali già oggi sperimentano saggi di variazione su base annua di segno negativo (Grecia, Cipro, Portogallo e Croazia), sia nelle economie con un ciclo dei consumi più robusto (Germania e Francia).

In prospettiva storica il prezzo del petrolio è fermo

L'andamento molto contenuto dell'inflazione può essere ricondotto anche a fattori di offerta: i fondamentali di mercato giustificano uno scenario delle materie prime di carattere distensivo, nonostante nel trimestre si siano manifestati alcuni segnali di recupero.

Sui mercati del greggio il Brent ha riportato una variazione al rialzo delle quotazioni (+1.3% in confronto ai primi tre mesi dell'anno), portandosi a ridosso di una quotazione pari ai 110 dollari al barile. Nonostante la spinta al rialzo, sostenuta in buona misura dalle tensioni emerse nelle principali piazze di estrazione (Iraq), in prospettiva storica l'andamento delle quotazioni del petrolio è sostanzialmente piatto: la stabilità è legata allo sviluppo delle tecnologie di estrazione non convenzionale nel continente americano ("shale oil") e alle immissioni di greggio sul mercato da parte dei Paesi che aderiscono al cartello Opec.

Ucraina a parte, materie prime alimentari in discesa

Al netto della risalita degli ultimi mesi, che origina dalle tensioni geopolitiche che hanno interessato i Paesi del Mar Nero, zone di elezione per le colture cerealicole, le materie prime alimentari si confermano in discesa: prendendo a riferimento la quotazione espressa in euro, la flessione è prossima al 4% rispetto al secondo trimestre 2013, anche grazie agli andamenti climatici favorevoli della stagione primaverile. Moderazione attesa anche nella seconda metà dell'anno: secondo le stime della FAO, la produzione mondiale di cereali per la campagna 2014/15 sarà in linea con i massimi storici.

Prezzi al consumo Area euro: II trimestre 2014

Variazioni % tendenziali

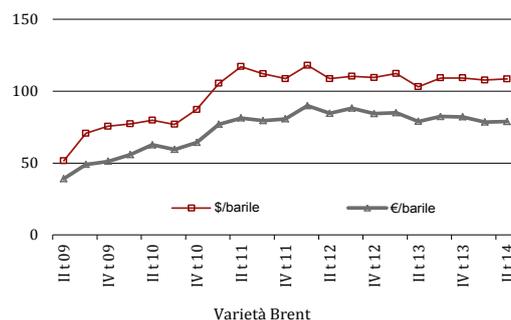
Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	0.4	-0.2	-0.1	0.0
Alimentari lavorati	2.9	1.1	0.6	1.4
Alimentari non lavorati	-2.0	-2.1	-1.5	-1.9
Energetici	-0.8	0.5	-1.8	-0.5
Beni industriali	0.4	-0.4	0.8	0.0
SERVIZI	1.5	2.0	1.0	1.3
Indice generale	0.9	0.8	0.4	0.6
Componente di fondo*	1.4	1.1	0.8	0.9

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici

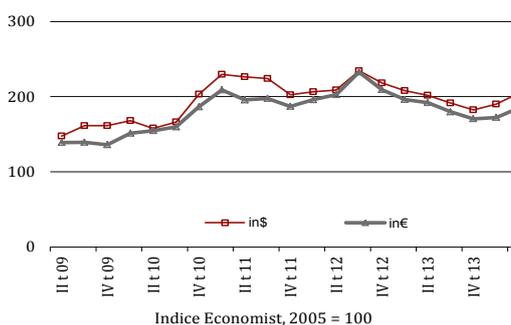
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

Il quadro delle materie prime

Petrolio



Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Inflazione ligure in discesa ma oltre la media nazionale

Nonostante alcuni indicatori macroeconomici migliorino, la ripresa si fa attendere

0.7%

l'inflazione in Liguria

0.4%

il contributo dei servizi
privati all'inflazione

L'inflazione
continua a
rallentare

L'inflazione in Liguria è in discesa: il primo semestre dell'anno si è chiuso con una inflazione pari allo 0.7%, non lontana dai minimi storici ma comunque più elevata della media nazionale. Il consolidamento della flessione della dinamica, che si è manifestato in una fase caratterizzata dal temporaneo rasserenamento di alcuni indicatori macroeconomici e accompagnata da una risalita del clima di fiducia di famiglie e imprese nel corso dei mesi primaverili, va associato in prima battuta a una domanda interna ancora stagnante.

I consumi
ancora non
ripartono

Gli ultimi dati di contabilità nazionale, relativi alla prima metà del 2014, certificano un recupero marginalmente sopra il valore nullo per i consumi delle famiglie. Siamo dunque lontani dall'intensità della caduta registrata nel biennio precedente: la lettura è che ci troviamo in una fase di normalizzazione della crisi, in cui i responsabili della spesa hanno ormai completato l'aggiustamento al più basso livello di reddito disponibile (si calcola che dallo scoppio della crisi siano andati persi 2700 euro a persona), interiorizzando comportamenti e abitudini improntati ad una maggiore prudenza.

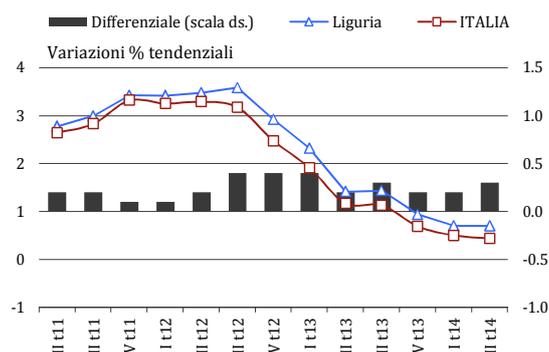
L'inflazione di
fondo a valori
più elevati
del dato
complessivo

D'altro canto, l'analisi delle varianti dell'inflazione "core" mostra una stabilizzazione della componente di fondo (+1.2% di crescita tendenziale), su valori significativamente più sostenuti rispetto a quanto messo a segno dall'intera spesa per consumi: dallo scarto tra le due misure, quantificabile nell'ordine del mezzo punto percentuale, si desume che le voci oggetto di maggior volatilità (ortofrutta ed energia) hanno in questa fase contribuito a calmierare l'andamento dei prezzi al consumo.

Servizi e tariffe
sotto pressione

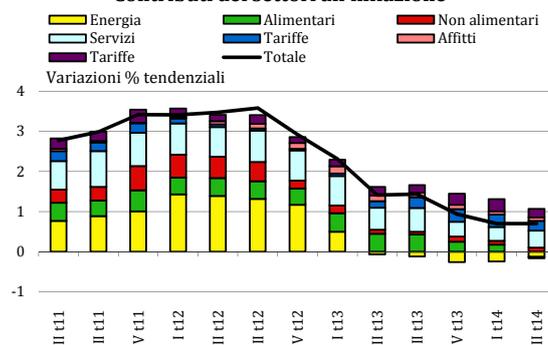
Alcune indicazioni interessanti possono essere colte dall'esame dei contributi all'inflazione complessiva: le maggiori sollecitazioni provengono in questa fase dai servizi e dalle tariffe pubbliche, che spiegano integralmente la variazione annua dell'indice generale riferito alla Regione Liguria.

Inflazione in Liguria e in Italia



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Alimentari e bevande	17.6%	-0.2	-0.2	0.0
Non alimentare	23.8%	-0.1	0.4	0.4
Energia	8.6%	-1.3	-1.5	-1.8
Servizi	34.4%	1.0	1.2	0.6
Tariffe	10.1%	0.2	2.4	2.5
Affitti	3.4%	0.4	2.5	0.7
Tabacchi	2.2%	-0.5	-0.6	-0.6
Inflazione totale*	100%	0.3	0.7	0.4
Inflazione di fondo**	88%	0.4	1.2	0.8

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofrutticolo ed energia

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Spesa alimentare più conveniente: -0.2% tendenziale

Prezzi in caduta per frutta e verdura

-8.4%

la variazione tendenziale dell'ortofrutta

13

i trimestri con riduzione dei consumi

Inflazione dei beni alimentari in campo negativo

Guidata dal rientro delle quotazioni delle materie prime scambiate sui mercati internazionali e dalla caduta che ha interessato i prezzi al dettaglio dell'ortofrutta, la spesa alimentare ha ceduto terreno nel corso dei mesi primaverili del 2014, mettendo a segno un ribasso congiunturale di due decimi di punto percentuale. A fronte di un valore nullo misurato in media nazionale, per la prima volta si è portata in territorio negativo anche la dinamica tendenziale (-0.2%).

La spesa alimentare al centro della spending review

Tale scenario di prezzi cedenti si innesta inoltre in una congiuntura dei consumi alimentari che non ha precedenti: tredici trimestri consecutivi di flessione suggeriscono che le famiglie hanno compiutamente revisionato il mix del carrello della spesa per adeguarlo al minor reddito disponibile. La via maestra dei comportamenti del consumatore resta la ricerca del risparmio: meno sprechi, taglio del superfluo e delle quantità in eccedenza, più offerte e promozioni, più prodotti a marchio commerciale e visite più frequenti al discount.

Scende la componente fresca

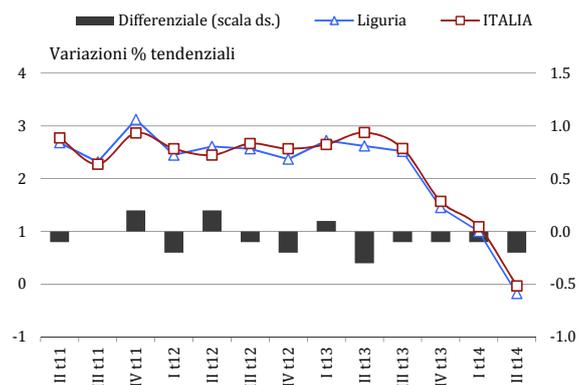
La prima metà dell'anno si segnala per le significative riduzioni sperimentate dai prezzi di frutta e verdura (-2% tra aprile e giugno in confronto ai primi tre mesi dell'anno) e dal pesce fresco (-0.6%), mentre gli alimentari lavorati esibiscono una sostanziale stabilità, con ritocchi di qualche portata solo per i gelati ed i surgelati (+0.4%), sotto pressione per effetto della stagionalità del loro consumo.

Le condizioni climatiche favorevoli rendono frutta e verdura più convenienti

L'evoluzione tendenziale, è guidata dal rafforzamento della disinflazione della componente fresca: variazione negativa superiore all'8% per l'ortofrutta, che risulta significativamente più accentuata di quanto si misura nel resto del Paese (-6.7%), e nell'ordine di mezzo punto percentuale per i prodotti ittici (la vicinanza alle piazze di produzione spiega lo scostamento con la media nazionale, che invece mostra un incremento dello 0.4%).

Per circa l'80% della spesa delle famiglie destinata all'acquisto di generi ortofrutticoli freschi si documentano tassi di variazione di segno negativo: le condizioni climatiche dei primi mesi del 2014 hanno determinato un anticipo di alcune settimane della fioritura e della produzione ortofrutticola in campo aperto, con un effetto di sfasamento rispetto al regolare calendario agronomico. Riduzioni a due cifre nell'ultimo anno per pomodori, melanzane, pomodori, pesche e meloni.

Alimentari e bevande



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Alimentari lavorati	83.6%	0.1	1.3	1.2
Alimentari Confezionati	33.8%	0.0	1.2	1.0
Latticini e salumi	17.3%	0.2	1.4	1.5
Bevande	10.5%	0.2	2.3	1.6
Carni	17.1%	0.1	1.1	1.1
Gelati e surgelati	3.3%	0.4	0.5	-0.1
Fresco Ittico	2.6%	-0.6	-0.4	0.4
Fresco Ortofrutticolo	13.8%	-2.0	-8.4	-6.7
Alimentari e bevande*	100%	-0.2	-0.2	0.0

* Peso sul paniere: 17.6% - Contributo all'inflazione: -0.03 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Beni industriali, ancora fermi al +0.4%

Ancora moderazione, nonostante l'aumento Iva scattato lo scorso ottobre

0.4%

l'inflazione dei beni
non alimentari in Liguria

+3.3%

l'aumento delle immatricolazioni
nel primo semestre

L'inflazione dei
beni industriali
stabile sotto il
mezzo punto
percentuale

Dopo aver riportato una variazione congiunturale nulla nel primo trimestre dell'anno, nel periodo aprile-giugno 2014 i prezzi al dettaglio dei beni industriali non alimentari sperimentano un marginale calo (-0.1%), da cui origina una stabilizzazione della dinamica inflativa al di sotto del mezzo punto percentuale di crescita (+0.4%, in linea con il dato relativo all'Italia).

L'aggregato in esame risulta essere tra i più penalizzati dalla recessione, soprattutto con riferimento alla componente dei beni durevoli: la spesa delle famiglie destinata all'acquisto di generi non alimentari sperimenta tassi di crescita inferiori al punto percentuale da circa due anni.

Nel trimestre
andamenti di
segno opposto

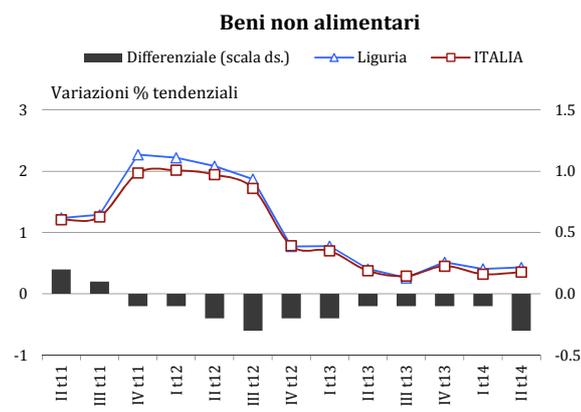
Nel trimestre aprile-giugno alcuni dei principali raggruppamenti merceologici si caratterizzano per tassi di variazione congiunturale di segno positivo (+0.2% per il settore auto, +0.6% per l'arredamento), ma non mancano andamenti di segno opposto compresi tra il -0.2% degli articoli sportivi ed il -2.1% messo a segno dai prodotti dell'elettronica di consumo.

Mercato
dell'auto pronto
a ripartire? In
Italia con più
difficoltà

L'intonazione fortemente depressa delle dinamiche inflazionistiche ricava un sostegno soltanto dalle autovetture (+3.2% su base annua) e dall'aggregato che include mobili e articoli di arredamento (+1.7%), con uno scarto sfavorevole nel confronto Liguria-Italia: fermo restando che si tratta di andamenti che hanno a che vedere con una normalizzazione delle dinamiche, dopo anni di prezzi fermi se non marginalmente in diminuzione, il recupero dei listini del settore automobilistico si manifesta in un momento in cui le immatricolazioni di veicoli nuovi sembrano aver superato la fase più critica (+3.3% nei primi sei mesi dell'anno sulla base delle statistiche Anfia). Il rimbalzo di tale indicatore, benché vada accolto come un primo segnale positivo per il mercato automobilistico, è comunque di dimensione più contenuta di quanto fatto registrare da altri Paesi (la media europea è pari al +6.6%), a conferma di quanto profonda sia stata la crisi della componente durevole dei consumi nel nostro Paese.

Per i principali
reparti
dinamiche più
sostenute in
Liguria

Nel complesso, i principali comparti si confermano oggetto di dinamiche inflative più sostenute in Liguria rispetto alla media nazionale, in ragione di una minore concentrazione di superfici commerciali specializzate sul territorio regionale rispetto al resto del Paese determinata dalle peculiari caratteristiche geografiche della Liguria. Più nello specifico, la crescita dei prezzi nell'ultimo anno è più accentuata di oltre mezzo punto percentuale in confronto alle media nazionale nel caso dell'arredamento e delle calzature.



Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Non alimentare*	100%	-0.1	0.4	0.4
di cui:				
Autovetture e accessori	13.1%	0.2	3.2	3.0
Mobili e arredamento	12.5%	0.6	1.7	1.0
Abbigliamento	26.0%	0.0	0.7	0.6
Cartoleria, libri, giornali	5.6%	-0.4	2.3	2.5
Calzature	7.8%	0.1	1.4	0.8
Utensileria casa	2.5%	0.4	2.0	1.8
Casalinghi durevoli e non	7.6%	-0.2	0.5	0.6
Profumeria e cura persona	6.2%	0.0	0.4	0.3
Giochi e articoli sportivi	2.3%	-0.2	0.4	0.5
Elettrodomestici	3.9%	-0.5	-0.5	-0.2
Radio, tv, ecc.	5.5%	-2.1	-9.3	-9.7

* Peso sul paniere: 23.8.6% - Contributo all'inflazione: 0.10 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Energia, continua la caduta

Ancora ribassi per le tariffe energetiche, ma la dinamica inflativa sembra assestarsi

-3.1%

la variazione tendenziale delle
tariffe energetiche

-5.7%

la riduzione della bolletta per la
fornitura di gas naturale

Energia ancora
in campo
negativo

Complice un ulteriore ribasso nel trimestre, la dinamica della componente energetica si conferma in territorio negativo: complessivamente i prezzi dei carburanti e le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale risultano più convenienti dell'1.5% rispetto ad un anno fa. Il raffreddamento dell'inflazione di settore che si osserva in Liguria risulta anche nella prima parte del 2014 meno pronunciato del corrispondente dato in media Italia (-1.8% tendenziale).

Ulteriore
contrazione
delle tariffe
energetiche
regolate

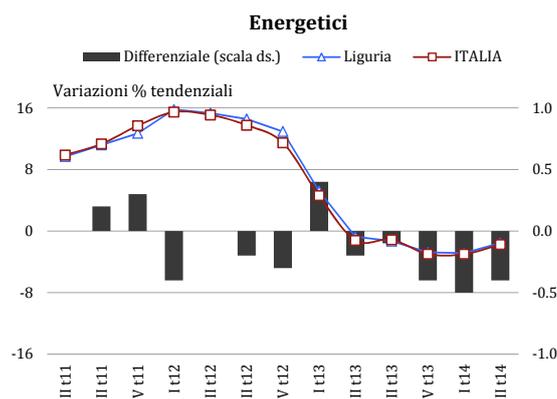
Il fenomeno in atto risente in prima battuta della revisione trimestrale delle condizioni regolate da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico (AEEGSI). Lo scorso 1° aprile sono infatti entrati in vigore i corrispettivi al dettaglio relativi al secondo trimestre dell'anno ed al mercato tutelato: dall'aggiornamento ha originato una ulteriore riduzione delle tariffe energetiche (-2.5% congiunturale), che riguarda prevalentemente il comparto del gas naturale (-3.7%) e solo marginalmente l'energia elettrica (-0.9%).

La riforma
dell'AEEGSI fa
diminuire la
bolletta del gas
naturale

L'alleggerimento della spesa per la fornitura di gas naturale è da ricondurre alle innovazioni introdotte a fine 2013 dal regolatore relativamente alla metodologia di calcolo della componente a copertura degli oneri di approvvigionamento della materia prima. A partire dallo scorso ottobre la voce della bolletta che remunera i costi di acquisto all'ingrosso del gas naturale (PFOR) ha rimpiazzato la vecchia componente della bolletta (QE): essa incorpora nel corrispettivo al dettaglio praticato all'utenza le quotazioni spot del gas naturale scambiato sui mercati internazionali in luogo delle condizioni economiche previste dai contratti di importazione di lungo periodo. Da diversi mesi per le quotazioni spot del gas naturale si osservano forti variazioni al ribasso, soprattutto per l'effetto dell'espansione dell'offerta prodotta dallo sviluppo delle nuove tecniche di sfruttamento dei giacimenti naturali nel continente nordamericano (il cosiddetto "shale gas"). Il nuovo assetto regolatorio ha prodotto un risparmio consistente per una famiglia tipo: applicando le condizioni di riferimento del periodo aprile-giugno 2014 a un consumo annuo stimato di 1400 metri cubi, si calcola una spesa di 1150 euro, in flessione rispetto ai 1250 euro del secondo trimestre 2013 (-5.7%).

Diminuiscono
i prezzi dei
carburanti

Segno negativo anche per i prezzi dei carburanti: al netto di variazioni trimestrali di segno opposto (+1.3% congiunturale per la benzina verde, -0.4% per il gasolio), i prezzi alla pompa risultano nel complesso più contenuti dello 0.3% rispetto al secondo trimestre 2013.



Prezzi degli energetici

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Energetici*	100%	-1.3	-1.5	-1.8
di cui:				
Prodotti energetici	55.5%	-0.3	-0.3	-0.3
Tariffe energetiche	44.5%	-2.5	-3.1	-3.4

* Peso sul paniere: 8.6% - Contributo all'inflazione: -0.13 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Rincarano i servizi privati, grazie a fattori stagionali

L'inflazione, tuttavia, resta ai minimi storici

-2.3%

l'inflazione dei servizi personali e ricreativi

+9.3%

l'incremento annuo dei prezzi dei voli nazionali

Accelera la dinamica dei servizi privati

I servizi privati sperimentano prezzi in aumento in confronto al trimestre precedente (+1%), principalmente per effetto della componente stagionale che caratterizza questo aggregato. Tra aprile e giugno l'inflazione ligure dei servizi mostra una lieve accelerazione della dinamica (dall'1% di inizio 2014 all'1.2%, contro una media nazionale stabile allo 0.6%).

Crisi dei consumi e mercato del lavoro alla base di una dinamica contenuta

Nonostante la inversione di marcia osservata negli ultimi mesi, la dinamica inflativa relativa ai servizi si attesta in prossimità dei minimi storici se messa a confronto con altre fasi storiche. La diffusa tendenza al rallentamento riflette in buona misura le difficoltà della domanda interna e le compromesse condizioni del mercato del lavoro, che hanno prodotto una pressione al ribasso sulla dinamica salariale: la crescita delle retribuzioni si attesta in questa fase all'1% per l'intera economia.

Pesano elementi di natura stagionale

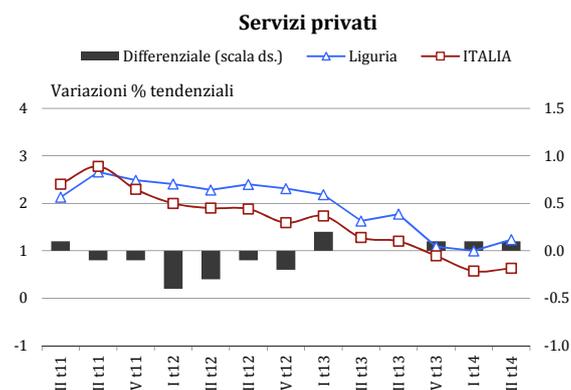
La ripresa congiunturale dell'aggregato va ricondotta in buona misura ai rincari che hanno colpito i prezzi dei servizi di trasporto (+2.5% rispetto ai primi tre mesi dell'anno) e di quelli ricettivi (+1.9%), raggruppamenti di particolare rilevanza per l'economia ligure: l'approssimarsi delle festività pasquali e delle ferie estive ha interessato le principali voci connesse all'attività turistica, quali la camera di albergo (+8.4% congiunturale) e i campeggi (+8.5%) sino alle tariffe del trasporto aereo (+24% per le tratte nazionali, +10% per i collegamenti con destinazione estera).

Accelera l'inflazione dei servizi ricettivi

Contrariamente a quanto misurato nel resto del Paese, in termini tendenziali emerge una progressione della dinamica dei servizi privati: tra i raggruppamenti del comparto sono oggetto di un fenomeno di accelerazione i prezzi delle strutture ricettive, per via dell'anticipo dell'alta stagione grazie alle condizioni climatiche favorevoli, ed i servizi finanziari (in Liguria crescono di più della media nazionale gli onorari dei commercialisti e degli assistenti fiscali, diminuiscono di meno le tariffe dell'RC auto).

Ancora ribassi per le tariffe di telefonia mobile

Oggetto dell'ennesima flessione congiunturale (-0.3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno), l'aggregato dei servizi personali e ricreativi conferma la propria collocazione su un sentiero di tipo disinflazionistico: la variazione tendenziale misurata nel corso dei mesi primaverili si è attestata al -2.3% ed è da attribuire in buona misura al forte ridimensionamento delle tariffe della telefonia mobile (-2.4% rispetto allo scorso trimestre, -13% in un anno) determinata dall'introduzione dei nuovi pacchetti integrati (voce, traffico dati ed internet) da parte dei principali operatori.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Servizi*	100%	1.0	1.2	0.6
di cui:				
Alberghi e pubb. esercizi	34.7%	1.9	2.5	1.2
Di trasporto	13.8%	2.5	1.7	1.6
Finanziari ed altri	10.9%	0.2	2.0	0.2
Per la casa	9.4%	0.0	1.8	1.4
Sanitari	16.5%	-0.1	0.6	1.0
Personali e ricreativi	14.6%	-0.3	-2.3	-2.0

* Peso sul paniere: 34.4% - Contributo all'inflazione: 0.42 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Le tariffe pubbliche sostengono l'inflazione al consumo

Inflazione tariffaria ligure allineata alla media Italia

0.5%

l'aumento nel trimestre delle tariffe locali

0.3%

l'inflazione delle tariffe nazionali

Inflazione tariffaria appaiata alla media nazionale

Complice l'ottava variazione congiunturale in aumento (+0.2% rispetto ai primi tre mesi dell'anno), tariffe pubbliche e prezzi amministrati rappresentano la voce del paniere della spesa per consumi esposta alle tensioni più pronunciate.

Nel secondo trimestre 2014 l'inflazione tariffaria ligure decelerò al 2.4% dal 3% rilevato in apertura d'anno, riportandosi in linea con la media nazionale.

Nel trimestre ferme le tariffe nazionali

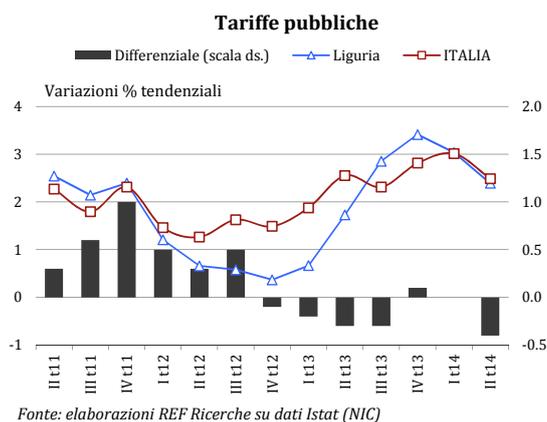
Archiviati gli adeguamenti scattati in corrispondenza dell'avvio dell'anno solare, le tariffe a controllo centrale risultano invariate rispetto al trimestre precedente, mentre i corrispettivi dei servizi pubblici locali rincarano di mezzo punto percentuale. Il segno positivo è da attribuire integralmente al servizio idrico (+2.4% su base trimestrale), per effetto dell'introduzione del tariffario 2014 relativo ai Comuni della Provincia della Spezia (la variazione proposta dall'Ato e approvata dall'AEEGSI, titolare della materia regolatoria, è pari ad un incremento del 6.5%) ed ai Comuni della Provincia di Genova (+6.4%).

Nell'ultimo anno +17% per i rifiuti

Su base tendenziale, complici i fervori che nei mesi recenti si sono concentrati su alcuni servizi pubblici tra i quali i rifiuti urbani, a seguito dell'introduzione della Tari da parte delle amministrazioni comunali, ed il trasporto locale, l'inflazione delle tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali è pari al 6.1%, con tassi di crescita annui di prim'ordine per l'acqua potabile (+5.5%) ed i rifiuti urbani (+17.6%).

Pedaggi autostradali colpiti da forti rincari

Poco sopra il valore nullo (+0.3%) l'inflazione delle tariffe a controllo nazionale: in territorio negativo i trasporti ferroviari nazionali, che hanno recepito la forte pressione promozionale in concomitanza con le festività pasquali e beneficiato di un effetto calendario favorevole (le festività pasquali sono cadute quest'anno nel mese di aprile), mentre solo i pedaggi autostradali hanno sperimentato nell'ultimo anno rincari di dimensione importante (+4.5%).



Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-14/ I t-14	II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13
Tariffe*	100%	0.2	2.4	2.5
di cui:				
a controllo locale	37.2%	0.5	6.1	6.3
a controllo nazionale	62.8%	0.0	0.3	0.3

* Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione: 0.24 p.p.

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Appendice statistica

Prezzi al consumo nelle Province liguri

Variazioni % sul periodo indicato

Province	II t-13/ I t-13	II t-14/ I t-14	I t-14/ I t-13	II t-14/ II t-13
	Congiunturali		Tendenziali	
Imperia	0.3	0.1	0.7	0.5
Savona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Genova	0.2	0.3	0.8	0.9
La Spezia	0.2	0.0	0.1	-0.1
<i>max.</i>	<i>0.3</i>	<i>0.3</i>	<i>0.8</i>	<i>0.9</i>
<i>min.</i>	<i>0.2</i>	<i>0.0</i>	<i>0.1</i>	<i>-0.1</i>
Liguria	0.2	0.3	0.7	0.7
Italia	0.2	0.2	0.5	0.4

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contribuiti

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13	
1 Raccolta rifiuti	10.3%	17.6	16.5	1.1
2 Pedaggi e parchimetri	7.8%	4.4	4.4	0.0
3 Raccolta acque di scarico	3.6%	5.9	6.6	-0.7
4 Fornitura acqua	3.9%	5.2	5.6	-0.4
5 Trasporto multimodale passeggeri	4.8%	3.0	2.7	0.3
6 Trasporto extraurbano su autobus	3.0%	3.0	3.0	0.0
7 Canone radio e tv, abbonamenti	6.0%	1.0	1.0	0.0
8 Servizi di telefonia fissa	4.9%	1.0	1.1	-0.1
9 Istruzione secondaria superiore	1.7%	2.7	2.4	0.3
10 Istruzione universitaria	4.8%	0.6	0.7	-0.1
Tariffe*		2.4	2.5	-0.1

(*) Peso sul paniere: 10.1% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2014: 0.24 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contribuiti

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13	
1 Pane fresco	5.5%	2.3	1.0	1.3
2 Pesci e frutti di mare lavorati	2.4%	4.5	3.0	1.5
3 Burro	1.3%	8.1	4.5	3.6
4 Carne di bovino adulto	6.6%	1.5	1.3	0.2
5 Pollame	3.3%	2.6	1.3	1.3
6 Latte fresco	3.7%	2.2	2.7	-0.5
7 Vini da tavola	1.2%	5.5	3.6	1.9
8 Vegetali trasformati o conservati	2.2%	2.7	1.3	1.4
9 Formaggi stagionati	3.5%	1.4	1.6	-0.2
10 Vini di qualità	1.3%	3.7	2.8	0.9
Alimentari e bevande*		-0.2	0.0	-0.2

(*) Peso sul paniere: 17.6% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2014: -0.03 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13	
1 Energia elettrica	18.7%	0.7	0.8	-0.1
2 Combustibili solidi	2.4%	5.0	1.8	3.2
3 Idrocarburi liquidi	2.7%	3.2	0.4	2.8
4 Lubrificanti	1.7%	1.1	1.2	-0.1
5 Gasolio per riscaldamento	2.0%	-1.3	-0.6	-0.7
Energetici*		-1.5	-1.8	0.3

(*) Peso sul paniere: 8.6% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2014: -0.13 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13	
1 Automobili nuove benzina	5.1%	4.0	4.0	0.0
2 Automobili nuove diesel	4.2%	2.8	2.7	0.1
3 Giornali	1.4%	6.3	6.2	0.1
4 Mobili per camera da letto	2.7%	1.9	1.2	0.7
5 Mobili per cucina	2.1%	2.5	1.4	1.1
6 Abbigliamento sportivo bambino (3-13 anni)	1.6%	3.0	0.9	2.1
7 Mobili per soggiorno e sala da pranzo	2.2%	1.8	1.0	0.8
8 Scarpe uomo per esterno	2.3%	1.6	0.6	1.0
9 Cappotti e giacche uomo	1.5%	2.4	0.6	1.8
10 Prodotti per la manutenzione della casa	1.4%	2.2	2.2	0.0
Non alimentari*		0.4	0.4	0.0

(*) Peso sul paniere: 23.8% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2014: 0.10 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-14/ II t-13	II t-14/ II t-13	
1 Alberghi e motel	6.9%	9.7	0.1	9.6
2 Riparazione auto	8.3%	2.6	2.4	0.2
3 Servizi domestici di pulizia e lavanderia di personale retribuito	5.0%	3.3	2.1	1.2
4 Altre tariffe e servizi	0.9%	16.9	1.2	15.7
5 Spese bancarie e finanziarie	3.8%	2.0	2.0	0.0
6 Caffetteria al bar	3.2%	1.9	1.0	0.9
7 Fast food	2.1%	2.9	2.3	0.6
8 Servizi medici specialistici	4.7%	1.0	1.7	-0.7
9 Voli nazionali	0.4%	9.4	9.3	0.1
10 Servizi dentistici	1.5%	2.3	0.2	2.1
Servizi*		1.2	0.6	0.6

(*) Peso sul paniere: 34.4% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2014: 0.42 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾		Diff.
		Il t-14/ Il t-13	Italia Il t-14/ Il t-13	
TOP				
1 Raccolta rifiuti	Tariffe	17.6	16.5	1.1
2 Altre tariffe e servizi	Servizi	16.9	1.2	15.7
3 Alberghi e motel	Servizi	9.7	0.1	9.6
4 Voli nazionali	Servizi	9.4	9.3	0.1
5 Burro	Alimentari	8.1	4.5	3.6
BOTTOM				
1 Cavoli	Alimentari	-14.1	-7.5	-6.6
2 Pere	Alimentari	-14.5	-11.5	-3.0
3 Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentari	-17.1	-17.1	0.0
4 Computer desktop	Non alimentari	-17.4	-17.4	0.0
5 Arance	Alimentari	-19.2	-10.3	-8.9

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾		Diff.
		Il t-14/ Il t-13	Italia Il t-14/ Il t-13	
TOP				
1 Altre tariffe e servizi	Servizi	10.1	-1.6	11.7
2 Alberghi e motel	Servizi	13.9	2.3	11.6
3 Mele	Alimentari	8.6	0.6	8.0
4 Autoscuole	Servizi	16.1	8.4	7.7
5 Accessori per mezzi di trasporto privati	Non alimentare	13.2	6.5	6.7
BOTTOM				
1 Banane	Alimentari	-5.1	-0.2	-4.9
2 Radici, funghi e altri vegetali	Alimentari	-13.6	-7.8	-5.8
3 Manifestazioni sportive	Servizi	-2.4	4.2	-6.6
4 Cavoli	Alimentari	-14.1	-7.5	-6.6
5 Arance	Alimentari	-19.2	-10.3	-8.9

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

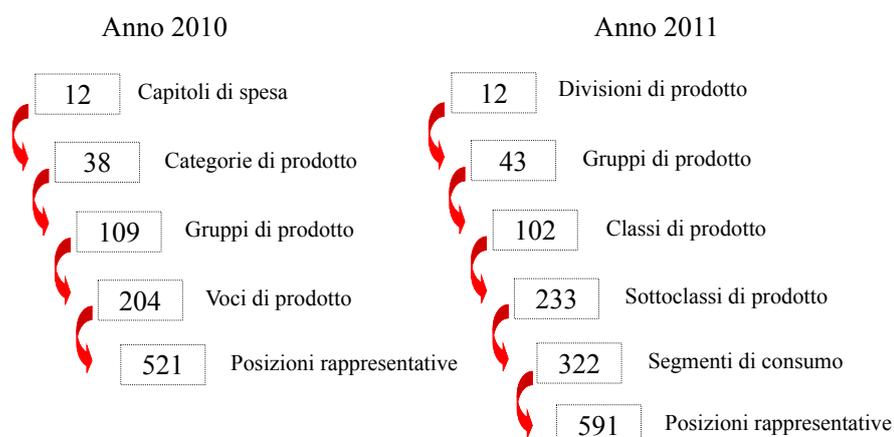
Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Lombardia. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2014;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo



A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Lombardia. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico lombardo dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico - Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.